

IL CONSIGLIO COMUNALE:

PREMESSO CHE

- l'articolo 1 della costituzione prevede che la sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione;
- il referendum popolare è uno strumento di democrazia partecipata diretta previsto dall'articolo 75 della costituzione.

CONSIDERATO CHE

- nel 1987 il popolo italiano a larghissima maggioranza si esprime attraverso un referendum abrogativo per la chiusura delle centrali nucleari;
- nel 2009 a distanza di poco più di vent'anni, il Governo centrale ha deliberato il riavvio del programma di sviluppo del nucleare ai fini energetici.

CONSIDERATO

- che le energie rinnovabili quali fotovoltaico, eolico ecc. sono un'alternativa valida e sostenibile ai combustibili fossili ed all'energia nucleare sia ambientalmente che economicamente;
- che secondo il Rapporto Italia 2010 edito dall'Eurispes, la Green Economy in Italia sta crescendo nonostante la crisi economica;
- che il nuovo rapporto dell'UNEP (programma Onu per l'Ambiente) spiega che investire circa l'1,25% del Pil globale ogni anno nell'efficienza energetica e nelle fonti rinnovabili potrebbe tagliare la domanda di energia del 9% nel 2010 e quasi del 40% entro il 2050, riducendo così in modo rilevante le preoccupazioni sulla sicurezza dell'energia, l'inquinamento e, non da ultimo, per i cambiamenti climatici catastrofici;
- che l'impatto occupazionale del nucleare in Italia è valutato in 10 mila posti di lavoro, per la maggior parte nella fase di costruzione (8-10 anni). Per centrare gli obiettivi europei obbligatori al 2020 per le fonti rinnovabili secondo uno studio della Bocconi, l'impatto occupazionale può generare in Italia fino a 250 mila posti di lavoro.

VISTO

- che i rischi di incidenti anche gravi nelle centrali nucleari sono tutt'altro che trascurabili, come dimostrano i casi del 1979 negli Stati Uniti a Three Miles Island o nel 1986 in Ucraina a Chernobyl e quanto accaduto recentemente alla centrale nucleare giapponese di Fukushima;
- che incidenti nucleari come quello giapponese provocano oltre che gravi danni ambientali anche gravi danni economici come dimostra il blocco delle importazioni di cibo giapponese;
- che a seguito di quanto accaduto in Giappone diversi paesi tra i quali la Germania hanno espresso chiaramente l'intenzione di abbandonare la produzione di energia nucleare;
- che ad oggi non vi è alcuna soluzione al problema delle scorie nucleari, che restano radioattive per decine e decine di migliaia di anni, determinando la necessità di militarizzare per il medesimo tempo i siti di stoccaggio per impedirne l'accesso;
- che le centrali nucleari costituiscono un altissimo rischio anche per possibili attentati terroristici che potrebbero provocare gravissime conseguenze sulla salute della popolazione;
- che l'uranio è un elemento che si estrae da risorse limitate e secondo molti esperti andrà esaurendosi nei prossimi 50 anni;
- che in termini relativi il peso del nucleare nella produzione globale di elettricità è

sceso dal 17,2% del 1999 al 13,5% del 2008 (International Energy Agency, 2010);

- che le stime più recenti fatte negli Stati Uniti dimostrano che al 2020 il costo del kilowattora nucleare da nuovi impianti sarà maggiore del 75% rispetto a quello del gas e del 27% rispetto all'eolico.

TENUTO CONTO

- che la Corte Costituzionale nel dichiarare l'illegittimità dell'art. 4 del decreto legislativo 15 febbraio 2010 riguardante la localizzazione delle centrali nucleari e dei depositi di stoccaggio delle scorie, ribadisce l'obbligo del parere preventivo delle Regioni interessate ripristinando le competenze delle Regioni e degli enti locali;
- della risoluzione n. 556 del 2010 approvata dall'assemblea legislativa Emilia Romagna;
- che la moratoria sul nucleare "dispone la sospensione, per un periodo di 12 mesi, delle procedure riguardanti la localizzazione e la realizzazione di centrali e impianti nucleari sul territorio italiano", ritardando unicamente e non modificando il programma di sviluppo del nucleare ai fini energetici del governo italiano;
- che il 12 e 13 Giugno 2011 si svolgerà un'importante tornata referendaria alla quale si auspica ci possa essere grande partecipazione popolare;

DICHIARA

il totale disaccordo e l'indisponibilità all'installazione o alla attivazione di una centrale nucleare sul proprio territorio.

IMPEGNA LA GIUNTA

- a sensibilizzare la cittadinanza sul tema del referendum contro il nucleare per incentivarne la partecipazione;
- ad opporsi con gli atti necessari alla costruzione di centrali nucleari sul territorio comunale;
- ad incentivare le forme di energia alternative ed ogni iniziativa a favore del risparmio energetico;
- ad attivarsi con urgenza d'intesa con la Regione Emilia Romagna presso il Governo per far sì che quest'ultimo si impegni al fine di ottenere una moratoria europea contro il nucleare.
- ad aderire al Patto dei sindaci per l'energia sostenibile attivato dall'Unione Europea, come impegno concreto per la pianificazione energetica da fonti rinnovabili ed il cammino verso l'autosufficienza

La sopra riportata Mozione è stata approvata dal Consiglio comunale con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 21

Consiglieri votanti: 15

Favorevoli 14: i consiglieri Ballestrazzi, Campioli, Caporioni, Codeluppi, Dori, Garagnani, Goldoni, Liotti, Morini, Prampolini, Ricci, Rimini, Rossi Fabio e Trande

Contrari 1: la consigliera Gorrieri

Astenuto 1: il consigliere Cotrino

Non votanti 5: i consiglieri Artioli, Pini, Rocco, Sala e Urbelli

Risultano assenti i consiglieri: Andreana, Barberini, Barcaiuolo, Bellei, Bianchini, Celloni, Cornia, Galli, Glorioso, Guerzoni, Leoni, Morandi, Pellacani, Rossi Eugenia, Rossi Nicola, Santoro, Taddei, Torrini, Vecchi e il Sindaco Pighi.